



Con il Patrocinio del Comune di Bologna

SCUOLA DI PITTURA

Per vie, piazze, chiese e musei della città

ALESSANDRO GIUSBERTI

ATELIER AGORA

via Santo Stefano 13/a

(nella piazza delle Sette Chiese) - Bologna



Nelle mie attività pittoriche e soprattutto nei numerosi corsi di pittura che ho tenuto ho sempre insegnato e creduto che non si debba e soprattutto non si possa riuscire ad essere solo dei tecnici. Credo sia impossibile distinguere il mondo spirituale da quello materico. Non dimentichiamoci che, come ci insegnano Morandi o Van Gogh, sono le cose più semplici, più essenziali, quasi primitive, quelle più basiche a dover essere prese in considerazione; e che laddove c'è vita e attimo fuggente si inserisce la pittura, e questa non cesserà mai di essere uno strumento di comprensione di questo straordinario fenomeno, comprensibile e non, talvolta surreale che è la realtà. Non ci potremmo esprimere se non plasmando la materia, atto puro della creazione.

Ecco perché questa scuola si fonda obbligatoriamente su fondamenti etico-filosofici.

Ecco perché un attimo di vita racchiuso, rubato sulle tele dagli allievi rappresenterà non solo la semplicità, ma, in quanto tale, anche la completa universalità di quella realtà.

Ecco perché, senza eccedere in lirismi di vanità, il rivivere delle storicità ambientali, vagabondando per la città, sarà un mezzo, un pretesto per sentirci più vivi, forse anche più onesti, sicuramente più legati a questa realtà, a questo nostro territorio.

La possibilità che oggi si possa ancora esprimere un proprio vissuto è una fonte inesauribile di democrazia e di valore dell'individuo, in grado di migliorare i rapporti sociali che ne conseguono. Goethe diceva, sintetizzando: *osserva il gusto di colei che spinge il pedale dell'arcolaio dopo infiniti gesti che sembrano sempre uguali, ma che uguali non sono perché ogni colpo di pedale sarà la miglioria di quello precedente fino ad arrivare ad una destrezza, un colpo abile, un gesto da maestro, un'intuizione.*

LA SCUOLA

Bologna è una città unica e irripetibile, colma di bellezze artistiche, storiche e culturali. Jacob Burckhsrdr, storico del Rinascimento italiano, afferma che per l'insieme delle sue strade è la più bella e interessante città d'Italia. Il centro storico di Bologna è uno dei meglio conservati in Europa e il suo tessuto edilizio, dominato dalle moli delle grandi basiliche medievali, dei Santuari barocchi, dei palazzi del XIII e XIV secolo e delle residenze senatorie erette dal '500 al '700, è caratterizzato da lunghi loggioni di portici di forme e dimensioni differenti che creano fantastici giochi di luci e ombre e di scorci prospettici unici.

L'obiettivo principale della Scuola è quello di tornare a interrogare con occhi rigenerati il nostro territorio e le nostre radici, costruire nuovi terreni di convivenza nei quali ridefinire i nostri confini, incontrare la città e farsi contaminare dalla sua storia.

Credo che la percezione e l'esperienza che ognuno ha dell'ambiente nel quale vive sia il solo e vero punto di partenza per avviare processi in grado di costruire una democrazia non soltanto politica ma sociale, e ristabilire nuove e più complesse basi di comune appartenenza.

Occorre esplorare la città e conoscerla direttamente, con il coinvolgimento della persona nella sua interezza, non soltanto perché l'attività cognitiva è alimentata dai sensi, ma perché il contatto con la città nutre la nostra mente, la nostra sensibilità, il nostro modo di essere. Servono momenti percettivi, di contatto diretto, per accendere (o riaccendere) la capacità di provare stupore per quanto abbiamo intorno.

L'idea è proprio quella di insegnare attraverso la pittura un nuovo modo di vedere, di osservare e aumentare le capacità critiche verso le tante direzioni del bello. Dall'osservazione della realtà, dei monumenti e dei luoghi più caratteristici, da un'osservazione dell'immagine che comporta l'uso di tutti i sensi e di tutte le capacità emozionali degli allievi, senza grandi bagagli di nozioni e preconcetti a supporto, arrivare a far intravedere un possibile diverso modo di vivere la città.

Leon Battista Alberti, architetto e umanista del Rinascimento, teorizzatore della prospettiva lineare, paragonò il quadro a una finestra aperta sulla città. Quello che con questa scuola si vuole delineare è proprio l'esperienza pittorica che vede come protagonista lo spazio-quadro, scenario ideale per rappresentare, raccontare e descrivere ciò che vediamo e percepiamo dalla realtà. Ma prima ancora di questo il lavoro avrà come fulcro la visione: esercitare la vista e imparare a vedere, prima tappa per intraprendere un viaggio nuovo a contatto con la città. Ricordiamo Claude Monet al quale la visione non mancò nemmeno quando era ormai cieco.

Si comincerà allora a guardare dalla finestra con occhi nuovi: si vedranno i colori, le forme, la luce, le cose vicine e lontane. La gente oggi non sa vedere e la consapevolezza di questa visione sarà il primo grande obiettivo. L'elemento determinante di un quadro non sta infatti nel tipo di pittura o nel modo di rappresentare l'oggetto, bensì nel rapporto che esiste tra gli elementi della creazione artistica.

La Scuola sarà caratterizzata da due parti, due momenti che si intrecceranno tra loro.

Il primo si avvarrà di luoghi come la Pinacoteca e le Collezioni Comunali per lo studio delle opere presenti. Questo studio è di fondamentale importanza perché le opere presenti in questi luoghi permettono di rivedere tutta la storia della scuola del disegno e della sanguigna e della tecnica ad olio. Partendo dai Carracci, pittori bolognesi che ritengo possano ben rappresentare un anello di congiunzione tra il manierismo e il verismo seicentesco, ci si potrà appropriare delle tecniche fondamentali del passato e delle loro interpretazioni più contemporanee, cogliendo nelle opere di grandi maestri quello che trasmettevano, senza tante parole. Ci si concentrerà non tanto su un nozionismo storico e non si cercherà nelle opere la loro appartenenza a questo o a quell'artista per questo o quel motivo; non si andrà alla ricerca di più o meno rigide classificazioni e di determinati periodi di appartenenza degli artisti, si potranno invece ricavare le reciproche influenze, cercando di interpretarne le diverse emozioni e sensazioni. Si leggerà l'opera, curandone essenzialmente l'aspetto visivo ed emozionale, i diversi giochi di luce, di colore e di contrasti. Un lavoro di questo tipo sull'opera d'arte è in grado di aumentare la sensibilità di una persona e le permetterà un cambiamento radicale nei suoi concetti e nelle sue percezioni.

Fondamentale sarà il contatto con la strada e con la gente, cittadini e turisti, con i quali sarà anche possibile instaurare uno scambio di idee e di stimoli, con l'obiettivo di far intravedere, non solo agli allievi, un possibile diverso modo di vivere la città, attraverso la lettura delle sue immagini e delle suggestioni che provoca. Pian piano dipingendo la realtà questa entrerà dentro la persona e sarà possibile sia valorizzarla maggiormente, sia rispettarla. Attraverso l'arte si diventa *signori*, persone che hanno rispetto degli altri e della società.

Palazzi e chiese, strade e piazze e portici, diventeranno luoghi sentiti come propri luoghi. Si cercherà di trasmettere e insegnare varie tecniche a olio e di disegno attraverso l'appropriazione benefica che dà il riavvicinare il mondo esterno con il mondo interiore, con il proprio io.

Con la seconda parte della Scuola si passerà alla realtà: le tipiche piazze bolognesi (piazza Maggiore, piazza Carducci, il Nettuno, Santo Stefano, ecc.), i portici e le strade del centro storico, le chiese (San Luca, San Domenico, le Sette Chiese, San Pietro, la chiesa dei Servi, la chiesa di Santa Lucia, ecc.) diventeranno aule all'aperto.

In un'epoca barbarica come questa è difficile immaginare come sia possibile avere un ritorno positivo e significativo da un nuovo insegnamento della pittura. Credo invece che dipingere riflessi, emozioni del nostro tempo e della nostra città abbia un grandissimo potere e possa far riemergere da ogni essere umano forza e dignità perdute. Non c'è soltanto il cinema o la macchina fotografica che oggi possono rappresentare il nostro mondo, nella storia dell'uomo e nella comprensione dell'evoluzione del suo ambiente di vita la pittura ci ha fatto comprendere chi eravamo e da dove venivamo.

Attraverso questa scuola e le tecniche che gli allievi scopriranno a contatto con la realtà sarà possibile per loro riappropriarsi della città e dei suoi luoghi di vita.

LE TECNICHE

Dalle tecniche del gessetto e delle sanguigne alla pittura ad olio. Dalle tecniche più antiche al verismo seicentesco e alla pittura ad olio. Si cercherà di lavorare sui colori e le luci per arrivare alla stessa immediatezza delle tecniche ad olio dei grandi maestri della nostra storia dell'arte, dalla metà del '500 fino ai giorni nostri. Quindi una ricerca per la riabilitazione dell'antico, per far sì che esso venga vissuto modernamente, nel nostro contemporaneo. Non si tratta di una semplice rappresentazione della realtà, ma diventa una ricostruzione propria di ogni punto di vista, che costituisce la personalità di ogni allievo. Con tutta la considerazione e il rispetto per spazi e ambienti che si frequenteranno.

L'attenzione maggiore sarà rivolta, studiando le Collezioni Comunali e le grandi opere presenti in Pinacoteca, al passaggio direi epocale della percezione artistica che dal rinascimento ha portato al verismo seicentesco e alla pittura ad olio. Nel rinascimento infatti gli artisti dipingevano dei, madonne e signori; quando è nata la pittura ad olio l'artista ha cominciato a dipingere non più solamente i signori, ma anche il popolo: Velazquez accanto ai monarchi spagnoli ha dipinto i bevitori di vino e i contadini. Gli artisti hanno acquisito una coscienza differente dell'immagine, entrando profondamente nella realtà quotidiana. Tra le Collezioni Comunali ci sono, una affianco all'altra, due natiività, una rinascimentale e una verista del seicento; la prima è una versione eterea della madonna e di Cristo, quasi non si vede la pennellata, è soffusa, come avviene anche in Leonardo, nell'altra invece appaiono le pennellate grosse, vigorose come quelle di Frans Hals o di Rembrandt. Lì è nata l'arte contemporanea.

L'occhio dell'artista è passato da rappresentazioni eternee alla realtà, andando a cercare l'immagine nei piedi sporchi della prostituta dipinta da Caravaggio per fare Maria, o nel popolo dipinto da Rembrandt. Da quel momento gli artisti hanno avuto il coraggio di guardare con altri occhi, entrando nella vita, arrivando nei secoli fino a Van Gogh.

Insegnare a vedere, a osservare la realtà partendo dalle proprie emozioni potrebbe essere un'ottima medicina per vivere meglio tutti noi. Oggi è indispensabile dare alla gente un'altra visione delle cose e della vita, che non sia solo cattiveria, atrocità e cataclismi; è un modo per dire sì in questo momento nel mondo le cose non stanno andando così bene in termini umani, si soffre, ma socialmente la pittura può essere una sorta di spiraglio, insegnando a togliere quei veli ottici e mentali che si sono formati coi tempi moderni. La nostra è una società basata sulla razionalità, che esalta la competitività, la lotta per la dominanza e questo ha portato ad un "analfabetismo emozionale", che coinvolge tutti; lavorando in direzione di un'acquisizione di consapevolezza e capacità di vedere, riconoscere, dire e rappresentare le emozioni della realtà quotidiana si potrebbe migliorare la situazione, evitare tensioni e conflitti apparentemente irrazionali. Esiste un intreccio, un legame tra percezioni, emozioni e processi cognitivi. Le emozioni sono stati complessi dell'animo umano, accompagnati da una maggiore percezione di un oggetto o di una situazione, da una attrazione o repulsione e da una condotta di avvicinamento o di allontanamento; spesso tutto ciò avviene inconsapevolmente.

La pittura e l'atto del dipingere sviluppa un'intelligenza emotiva dando modo a chi lo pratica di diventare una persona diversa, acquisendo una nuova capacità di stare in mezzo alla gente, con una giocosità e uno stimolo alla creatività che può essere sviluppata in ogni essere umano.

PROGRAMMA DI MASSIMA

- > tecnica del disegno con Sanguigna e Carboncino
- > tecnica del disegno con Pastelli
- > uso di materiali e strumenti della tecnica di Pittura a Olio
- > tecniche di velatura ad olio
- > gestualità e postura
- > la pittura verista del seicento
- > la pittura *on plein air*
- > giochi di luce, colori e contrasti

La scuola è aperta a tutti, a partire dai 10 anni, non è necessaria alcuna conoscenza o esperienza di disegno o pittura e comporta un impegno di 5 ore settimanali suddivise in due giorni.

